

IL FUTURO DI SAN SIRO

Dimezzata la rosa di progetti La corsa dei giganti delle arene

Da quattro a due. Populous al lavoro da più tempo: per gli esperti è favorito

di **Maurizio Giannattasio**

Erano quattro sono diventati due. Milan e Inter hanno fatto una prima cernita dei progetti del nuovo stadio che sostituirà San Siro. Lo conferma arriva con una mail firmata Goldman Sachs (a cui i due club hanno affidato il piano finanziario): da una parte assicura che il processo di selezione per la scelta del progetto vincente sta andando avanti e che quindi non si è ancora concluso, ma dall'altra fa sapere che dei quattro studi di architettura invitati a partecipare solo due sono rimasti in lizza. Uno è sicuramente Populous, gigante del settore con più di mille arene sporti-



Piazza Scala
Il sindaco
Giuseppe
Sala, 60 anni,
brianzolo

ve firmate in ogni angolo del pianeta (tra le quali il nuovo Wembley e il campo di gioco del Tottenham rinato sulle ceneri del vecchio White Hart Lane) e l'altro dovrebbe essere lo studio milanese Progetto Cmr con Sportium. Gli esperti ritengono che alla fine a spuntarla sarebbe proprio Populous, anche perché avrebbe avuto molto più tempo degli altri (contattati a luglio) per poter studiare a fondo il progetto del nuovo impianto. Fuorigioco sarebbero quindi lo studio Boeri e Hok.

Resta da capire come questa accelerazione si sposi con l'invito del sindaco Beppe Sala di condividere pubblicamente tutti e quattro i progetti visto che due escono di scena senza che nessuno, oltre i committenti, li abbia potuti vedere. Ieri il sindaco ha incontrato i rappresentanti di Milan e Inter ma non si sareb-



La storia

SAN SIRO

Lo stadio Giuseppe Meazza, noto anche come San Siro dal quartiere in cui si trova, è di proprietà del Comune e ospita le gare interne di Inter e Milan. E tra le arene più capienti d'Italia, con 80.018 posti. La sua storia comincia nel 1925, quando il presidente del Milan Piero Pirelli si rese promotore della costruzione di uno stadio vicino all'Ippodromo per il Trotto. Poteva ospitare 35 mila persone quando, nel 1935, lo acquistò il Comune: venne più volte ampliato

1,2

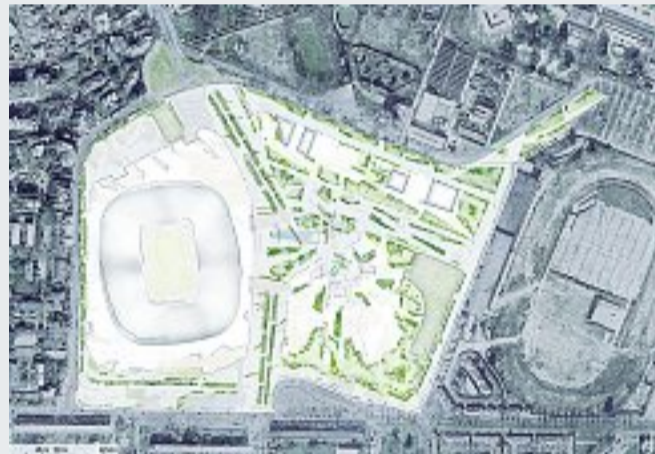
Miliardi
L'investimento delle società in cambio della concessione dei diritti di superficie per 90 anni

60

Mila
La capienza del nuovo stadio di San Siro sarà inferiore agli attuali 85mila posti a sedere

be toccato l'argomento specifico, quanto quello più generale dei tempi. Quello che sta a cuore al primo cittadino è arrivare alla scelta definitiva dopo un percorso partecipato perché le decisioni sull'urbanistica (visto che qui non si tratta solo di costruire un nuovo stadio e di demolirne un altro ma di ripensare una vasta area) hanno una dimensione pubblica ineliminabile. D'altra parte la storia degli Scali ferroviari insegna che la strada per arrivare a una conclusione è lunga e complessa. Altrettanto lo è stato per la riapertura dei Navigli. Con la differenza, rispetto agli Scali che per San Siro stiamo parlando di un'area del Comune, con un bene (il Meazza) che non solo è della città ma è un simbolo riconosciuto in tutto il mondo. Perplesità anche per quanto riguarda la scelta di utilizzare la legge sugli stadi che non solo accelera i tempi delle decisioni ma raddoppia anche le cubature rispetto a quelle contenute nel piano di governo del territorio.

Da parte loro Milan e Inter confermano la volontà di venire incontro alle sollecitazioni



Dall'oggi al domani

Lo stadio Giuseppe Meazza visto dall'attuale area dell'Ippodromo del Trotto. Al centro, la pianta della nuova arena su piazzale Angelo Moratti, dove oggi ci sono i posteggi e il parco Facchetti-Maldini, dove sarà costruito l'impianto. Sotto, infine, una suggestione dell'area pedonale e verde che verrà e che aumenterà da 56mila a 89 mila metri quadrati

ni del sindaco e di voler condividere con la città i progetti.

Ieri pomeriggio c'è stata una lunga riunione. Sul tavolo tutti gli scenari possibili. Dal presentare alla città solo il progetto vincente, a illustrare (magari con una mostra) tutti e quattro i progetti motivando perché due sono stati esclusi o raccontare e descrivere solo di due progetti che sono rimasti in lizza. Alla fine, la linea su cui c'è un accordo di massima è quella di presentare e dibattere i due progetti che si contendono la corona della vittoria. Potrebbe essere una mostra vera e propria o un'illustrazione digitale. O un mix di entrambe le cose. I tempi sono stretti. Si parla di una data che è il 24 settembre, ma mettere insieme tutti gli attori non è una passeggiata di salute. L'obiettivo, comunque, è quello di soddisfare il più possibile l'invito alla condivisione del sindaco. Sarà sufficiente per Sala? E per il Consiglio? I partiti attendono ancora di poter conoscere il dossier epurato dalle parti sensibili e illustrato con i rendering dei progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabile parcheggia a fianco del posto riservato: insultata

Lo spazio apposito era occupato abusivamente. Sul vetro un foglio: «Non usare il posteggio degli altri»

Ha un'autonomia di massimo 50 metri per camminare, poi deve sedersi. Sessantannove anni, vita complicata e grave disabilità, Assunta Ferranti si sfoga su Facebook. «Piovigginava, ero in automobile, dovevo scendere a casa. Ma l'unico parcheggio per disabili come spesso avviene era occupato abusivamente. Mi sono azzardata allora a posteggiare di fianco, in uno spazio che non sarebbe neanche un parcheggio — racconta l'anziana —. Al mio ritorno ho trovato sul vetro un biglietto con parole umilianti».

La signora posta sul social network la fotografia. Era scritto: «Se hai un handicap parcheggia al posto tuo, non occupare quello degli altri».

Riceve una valanga di messaggi di solidarietà virtuale sul gruppo Facebook di Novate Milanese, paese dell'hinter-



Il biglietto
«Se hai un handicap occupa il posto tuo e non quello degli altri»



land dove risiede. Ma l'episodio «di mancata civiltà» non è isolato e la signora coglie l'occasione per riflettere: «Sempre più spesso vince la logica divisiva, quella del 'noi' e 'voi'. Non è bello. Fa sentire ancora più soli».

Una vita in salita, la sua. Nel 2011 la scoperta di un tumore che si aggiunge alle altre difficoltà. Poi la chemio, le operazioni. «Uno non ci pensa alle

fatiche degli altri, quando scrive biglietti del genere. Dove finisce l'umanità?», dice con parole semplici, dritte al punto.

Assunta faceva l'ambulante con il marito: «Ora non lo posso più aiutare. Mi stanco subito e devo sedermi. La legge del contrappasso per una che ha iniziato a lavorare a 14 anni e ha passato la gioventù in piedi, non lamentandosi mai. Avere una fragilità già non è piacevole. Sentire addosso questa aggressività nei confronti dei più deboli fa arrabbiare, deprimerne». E ancora: «Denuncio, oltre che ai vigili e all'amministrazione, anche sui social, perché dobbiamo far fronte comune davanti a chi si dimostra così indifferente. Non demordo, ho fiducia: questi tentativi di sensibilizzare serviranno a cambiare le cose».

La signora, oltre all'evento appena successo a Novate, ne cita anche un altro, meno recente, avvenuto — a quanto pare — vicino a piazza Bausan, quartiere Dergano (Milano).

«La mia auto parcheggiata

Darsena, coppa di canottaggio

La regata delle donne

Canottaggio al femminile. Al via la prima edizione del Milano Women Rowing Cup sulla Darsena. Sabato 14 settembre, dalle 16 alle 19.30, si sfideranno in una regata sprint di 222 metri 120 atlete provenienti dalle più prestigiose università europee e non solo: in acqua Oxford, Cambridge, San Pietroburgo, Copenaghen, Grenoble, Ca' Foscari, ex Glorie, Canottieri Olona, Canottieri Monate, Comitato Piemonte e Misto Canottieri Lazio.

sporgeva rispetto al posto riservato ai disabili perché qualcuno senza contrassegno, di fianco, aveva posteggiato male. Quando sono uscita dall'ufficio postale mi sono trovata sull'auto una multa, pur avendo il contrassegno in bella vista».

I vigili ormai erano andati via, la signora ha preferito pagare. Ma non le è andata giù. «Prendere i mezzi per i diversamente abili è un terno al lotto. In particolare le scale mobili della metropolitana sono spesso rotte e comunque per me che ho una autonomia così limitata, i mezzi pubblici sono impraticabili, le fermate non abbastanza capillari. Resta solo l'auto, con il parcheggio nelle zone riservate: «Vorrei fosse meno difficile, conquistare un posto al mondo».

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA